



Percorso didattico



Punto a interesse storico/culturale

Come si presentava il paesaggio durante lo sfruttamento agricolo? Conosciamo qui le dinamiche del cambiamento vegetazionale del territorio, causate dall'uomo.

Punto panoramico
il panorama si apre sulla località la Fraccia e la Val Cairasca.



Ieri l'agricoltura, oggi il bosco

Ieri

La vita delle comunità rurali di montagna

era costantemente tesa a superare le difficoltà date dall'ambiente circostante.

Dall'agricoltura, dall'allevamento e dallo sfruttamento del bosco si doveva ricavare tutto il necessario alla sopravvivenza della famiglia.

Lo svolgimento di queste attività ha portato alla creazione di un paesaggio vario formato dal susseguirsi di prati, pascoli, campi, castagneti e boschi, tutti organizzati e armonizzati insieme.

La coltivazione dei cereali e della vite, nei villaggi posti alle quote più basse, avveniva su terrazzamenti, campi sostenuti da muri di pietra, localizzati sul versante esposto al sole. Questo accorgimento permetteva di ridurre la pendenza naturale del terreno e ne aumentava la superficie coltivabile. In questi campi si coltivavano la **segale**, il **grano saraceno**, l'**orzo** ed il **miglio**, utilizzati per la produzione del pane e della polenta. Poi con l'avvento del mais e della patata i cereali minori vennero pian piano sostituiti.

L'allevamento con la produzione di latte, carne, formaggio e burro costituiva naturalmente la più importante risorsa della montagna. Ad esso erano destinati i prati, per la produzione del fieno, ed i pascoli negli alpeggi.

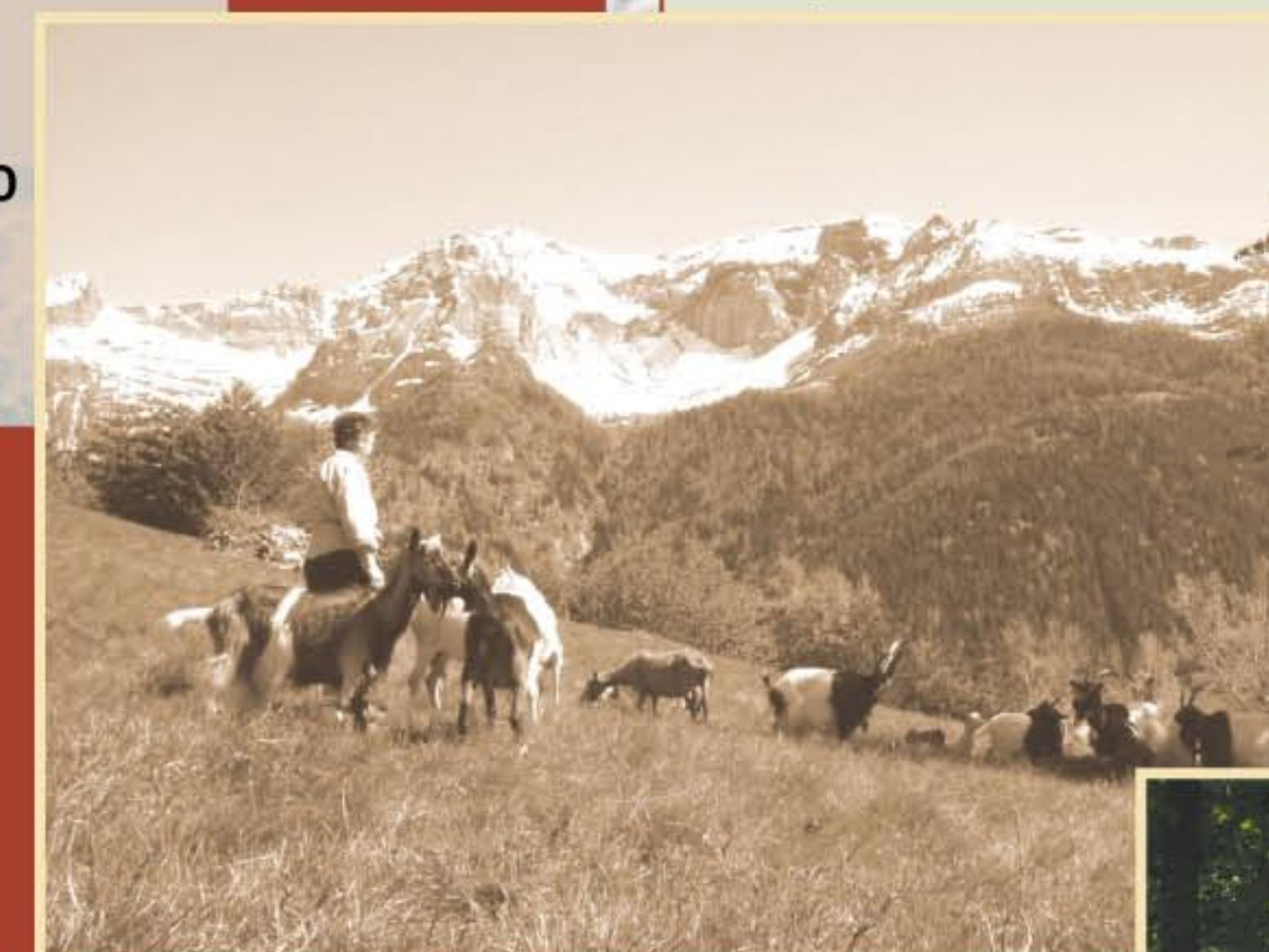
Il bosco ceduo, infine, era fonte di altri beni non meno "ricchi" o "importanti": la legna da ardere, impiegata per riscaldarsi durante il lungo e freddo inverno e materiali per la costruzione delle case e di attrezzi da lavoro. Inoltre forniva altri beni secondari come lo "strame" (foglie di faggio o castagno), utilizzato in stalla come lettiera per gli animali e tutti i prodotti del sottobosco.

Tipiche costruzioni rurali



Autunno alla Fraccia

Particolarmente diffuso in tutta la Val d'Ossola era il castagno, presente fino agli 800-900 m. Il castagno poteva avere due indirizzi produttivi: bosco o castagneto da frutto. Dal castagneto ceduo si ricavava legna da ardere e legname. Nelle "selve castanili" si raccoglievano le castagne. Le castagne rappresentavano un alimento base nella dieta contadina soprattutto d'inverno, perché si potevano conservare a differenza di molti altri prodotti dell'orto.



Capre e pecore al pascolo



Oggi

Dal dopoguerra fino ai nostri giorni si è verificato il progressivo abbandono delle montagne e in particolare di tutti quei luoghi "difficili", in cui vivere era sinonimo di fatica, a favore delle zone di fondovalle e delle città.

L'agricoltura, non più competitiva economicamente, rappresenta ormai un'attività del tutto marginale per le popolazioni locali e di conseguenza nei campi prima coltivati si affermano arbusti invadenti quali rovo e nocciolo per poi arrivare, nelle situazioni più pregresse, alla riaffermazione del bosco.

Questi cambiamenti hanno di fatto "nascosto", sotto ai castagni, agli arbusti di nocciolo e ai rovi, una testimonianza plurisecolare dell'attività dell'uomo.

Tutto quanto descritto è possibile vederlo o immaginarlo anche qui a Trasquera. Infatti salendo al paese da Varzo, su tutto il lato esposto al sole, si ha un susseguirsi di muri a secco, sostegno dei terrazzi un tempo coltivati a vite e a cereali, che sono ormai ricoperti da un bel bosco di latifoglie.

Inoltre vi invitiamo ad osservare i terrazzi nascosti dai cespugli di nocciolo, che avete appena attraversato e la mulattiera che presto percorrerete.

Lasciamo alla vostra immaginazione la ricostruzione attenta del paesaggio di un tempo e delle innumerevoli attività rurali ad esso collegate.